

A Pistoia il nuovo spettacolo dell'attore «Il coturno e la ciabatta». Un adattamento per le scene del libro di Alberto Savinio «Narrate, uomini, la vostra storia»

Una galleria di personaggi famosi, da Verdi a Paracelso alla Duncan, in una riscrittura snella e irresistibile, dove spiccano le scenografie avanguardistiche di Luzzati

Le sette vite di Poli

A Paolo Poli, il teatro italiano dovrebbe rendere grazie ogni giorno. Con la sua svelta compagnia, e valendosi degli stessi, preziosi collaboratori, crea a cadenza biennale spettacoli nuovi, che percorrono la penisola in lungo e in largo, scintillanti di malizia e intelligenza, riempiendo sale (in città grandi, medie e piccole) altrimenti semideserte, diletando e istruendo un pubblico finalmente sveglio.

AGGEO SAVIOLI

■ PISTOIA. Non si verifica certo, agli spettacoli di Paolo Poli, il fenomeno ormai diffuso nelle platee del nostro paese: gente che dorme (e magari russa), gente che se la squaglia alla chetichella nell'intervallo, o nel corso stesso della rappresentazione, gente che fugge, alla fine, lasciando ad applaudire solo gli amici e i parenti stretti di chi si trova sulla scena, e che spesso ha l'aria di essersi capitato per caso, comunque di malavoglia.

Paolo Poli, il suo pubblico, lo inchioda sulla poltrona, e deve essere lui, semmai, a chiusura di sipario, a resistere quanto può alle richieste di via. Scusatelo se è poco.

Non è a dire, poi, che egli vada incontro ai gusti più cor-

ro ha trascorso cinque titoli, ovvero nomi Felice Cavallotti, poeta, patriota e ardente repubblicano, Isadora Duncan, la danzatrice americana che volle resuscitare in età moderna greca e classicità (attirandosi, insinuava Savinio, l'Invidia e l'ira degli antichi Dei già spodestati), Giuseppe Verdi, Paracelso, medico, alchimista, astrologo cinquecentesco; Vincenzo Cerito, «o scultore pazzo» napoletano, odiatore del marmo e della pulizia corporea. Si aggiunge, ricavata da altre pagine saviniane (l'introduzione alla commedia *Capitano Ulisse*), la figura del milite eroe e navigatore Odisseo (ma già lo scarno ritratto di Verdi era stato rimpolpato con elementi tratti da *Scatola sonora*).

A suggerimento della serata, ecco (anche qui il testo è di Savinio, ma da rivedersi altrove che in *Narrate, uomini, la vostra storia*) la riscrittura smilzante, più che «laica», della favola di *Amore e Psiche*, stupidamente incastonata da Apuleio nell'*Asino d'oro*.

Sono, dunque, come sette capitoli (di esemplare snellezza, mercé un accorto lavoro di sintesi) di una conferenza pur essa immaginaria, dove l'estro

dell'entertainer si combina con una radicata vocazione didattica, producendo il più lieto dei risultati. Nessuna immedesimazione stretta fra l'interprete e il personaggio via via evocato: ma lo sdoppiamento vocale, ad esempio, tra Paracelso, uscito dal quadro che ne riproduce le fattezze, in una stanza d'albergo di Salisburgo, e la borghesissima signora romana alloggiata colà e sedotta dalla loquela di lui, è qualcosa di allarmante.

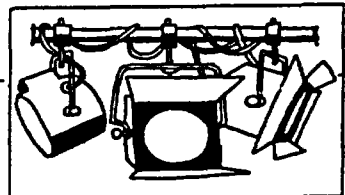
Paolo Poli non si identifica, tutto sommato, nemmeno in Savinio, quantunque ne sia, con evidenza, un conoscitore e un ammiratore. Tagliando e cucendo, sfonda ridondanze e compiacimenti, cascamì di prosa d'arte e qualche inclinazione allarmante (francofobia, anglofobia) motivata se non giustificata dal clima asfittico nel quale opera Savinio, nonostante il respiro europeo della sua multiforme attività (scrittore, pittore, musicista, critico...).

Di quegli anni Veneti, Trenta e prima Quaranta lo spettacolo offre a riscontro o a contrasto, due aspetti illuminanti: le scene di Emanuele Luzzati (pannelli dipinti con grande maestria imitativa)



Paolo Poli ancora una volta in abiti femminili

SPOT



MORETTI, NIENTE FILM CON KIESLOWSKI. La *fille du choeur*, il nuovo film di Kieslowski, l'autore del *Decalogo*, non sarà interpretato da Nanni Moretti. Il regista italiano, che sta girando accanto a Silvio Orlando *Il portaborse*, diretto da Daniele Luchetti, ha annullato l'impegno preso con il regista polacco. Non si conoscono i motivi, pare comunque che Moretti non stia bene: una crisi depressiva, con navoli fisici (l'attore sarebbe notevolmente dimagrito) e psicologici, tali da consigliare un periodo di riposo. Nel *Portaborse*, prodotto dalla Sacher e dalla Titanus, Moretti è un giovane ministro delle Partecipazioni statali, Cesare Botero, alle prese con una difficile campagna elettorale.

A SAINT VINCENT DOMANI LE GROLLE D'ORO. Mentre nelle sale di Saint Vincent continuano le proiezioni dei 25 film in concorso e delle 13 opere realizzate da registi in cerca di valorizzazione, da ieri la giuria è al lavoro per la selezione dei vincitori delle «Grolle d'oro». L'assegnazione degli undici premi avverrà domani mattina alle 12. Tra i candidati, l'unico già premiato con le «Grolle d'oro» è Vittorio Gassman (migliore attore nel '57 e nel '75), che è in lizza con *I divertimenti della vita privata* di Cristina Comencini.

RECORD D'INCASSI PER «PRETTY WOMAN». Il successo nelle sale italiane del film interpretato da Richard Gere e Julia Roberts si è trasformato in record. In due mesi, infatti, *Pretty woman* di Gary Marshall, ha incassato quattordici miliardi e mezzo, diventando il «caso» della stagione '90/91. Lo segue, a lunghissima distanza con più di cinque miliardi d'incasso, *Ritorno al futuro III* di Robert Zemeckis. Unico film italiano nella hit parade cinematografica è *Ragazzi fuori* di Marco Risi che ha superato i quattro miliardi. Gli altri nove posti della classifica sono tutti occupati da pellicole made in Usa.

MARGHERITA PARRILLA DANZA IN AUSTRALIA. Inizia stasera, all'Opera House di Sydney, la tournée australiana della prima ballerina dell'Opera di Roma, l'unica italiana che sia stata invitata a lavorare in Unione Sovietica. Margherita Parrilla e la sua compagnia presenteranno lo spettacolo *Danza, amore e poesia*, una miscela di teatro e balletto diretta da Francesco Capitanio, toccando le città di Perth e Melbourne.

MORTO L'ATTORE CRAIG RUSSEL. L'Aids ha ucciso martedì scorso Craig Russel, attore di teatro e di cinema d'avanguardia, famoso per le sue interpretazioni di celebri divi. Russel lavorava travestito da donna, come il celebre Colgate Divine, ed era diventato celebre grazie a *Outrageous*, il film da lui prodotto e interpretato nel '77, nel quale aveva offerto un'indimenticabile interpretazione di Mae West, di cui era un accessissimo fan. L'attore, che si esibiva soprattutto in teatro e in televisione, aveva dato vita anche a «filmamenti» di Peggy Lee, Barbra Streisand, Carol Channing e Sophie Tucker.

CINEMA ITALIANO A VILLERUPT. È dedicato al nostro paese il Festival del cinema di Villerupt, cittadina francese con una fortissima immigrazione italiana. I sette film in gara sono *Dicena dell'untore* di Beppe Cino, *I Tarasschi* di Martinotti Ottaviano Mortelletti, *La sposa di san Paolo* di Gabriella Rosaleva, *Ma non per sempre* di Marzio Casa, *Dicembre* di Antonio Monda, *C'è posto per tutti* di Giancarlo Pianta e *L'ora serena dell'Ovest* di Silvio Soldini. La giuria è presieduta da Giuliano Montaldo.

UN FILM DAL «DANUBIO» DI MAGRIS. Sceneggiato da Martin Pollack, il romanzo del germanista Claudio Magris diventerà un film, del quale è anche prevista una versione televisiva di tre puntate da due ore ciascuna. Franco Giraldi sarà il regista. La storia ripercorre i grandi cambiamenti avvenuti in Europa nel 1989 e il cammino del Danubio durante l'inverno, la primavera e l'estate.

PAPERISSIMA A RAIDUE. Sorpresa, ieri sera, per i telespettatori che seguivano i programmi di Raidue: l'annunciatrice Annamaria Gambineri, prima del Tg2 delle 19.45, impegnata ad illustrare i programmi di ieri sera, per un banale errore ha letto quelli in onda stasera, sabato. Alcuni telespettatori hanno telefonato alla Rai e sono stati rassicurati che la programmazione era regolare e che l'errore sarebbe stato «come è avvenuto» rettificato nella presentazione successiva.

L'ACCADEMIA DI MUSICA ANTICA DI MOSCA A BARI. La stagione concertistica dell'Associazione Il Coreto di Bari si apre, lunedì prossimo, con un concerto dell'Accademia di musica antica di Mosca. Il programma del concerto comprende musiche di Telemann, Bach e Vivaldi. Primo violino dell'orchestra è Tatiana Grinkenko, fondatrice dell'Accademia di musica antica di Mosca.

I DIECI GIORNI DEL PREMIO «VALENTINO BUCCHI». Da lunedì fino al 15 novembre si svolgerà a Roma il premio musicale dedicato a Valentino Bucchi. Concorsi internazionali su «Violoncello, quartetto e archi» e convegni sulla produzione e la fruizione della musica si alterneranno a concerti di prime esecuzioni nella sala della Discoteca di Stato (ingresso libero). Le giurie sono composte da personalità provenienti da quattordici paesi, designate dai rispettivi ministri per la cultura o da organizzazioni internazionali.

RINVIATO IL RECITAL DI KATIA RICCIARELLI. L'inaugurazione della stagione di concerti della Fondazione «Piccini» di Bari, con Katia Ricciarelli e l'orchestra del Conservatorio «Piccini» diretta da Rino Marrone prevista per lunedì prossimo, è stata rinviata al 20 novembre.

A Roma un insolito allestimento di «Estasi segreta» di David Hare. In una storia familiare un ritratto dell'Inghilterra rampante e conservatrice

Maggie Thatcher e le sorelle

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. Una *mise en espace* di qualcosa di più di una prova e qualcosa in meno di uno spettacolo vero e proprio. Gli attori sanno la parte ma si agitano per il palcoscenico con i copioni in mano, le scenografie sono praticamente inesistenti, accennate solo da qualche sedia, la regia è presente ma ancora abbozzata, i personaggi prendono corpo e consistenza piano piano, aderendo lentamente alle voci e ai gesti degli interpreti. Introducendo quattro *mise en espace* nel cartellone della romana Sala Umberto, l'Associazione Teatrale romana, diretta da Stefania Chinzari, ha immesso in scena *Estasi segreta* (The secret rupture), nuovo lavoro teatrale di David Hare. Lo spettacolo, che ha debuttato a Londra con la regia di Howard Davies, ed è stato uno dei maggiori successi della scorsa stagione teatrale, ha confermato in patria il talento già solido del suo autore. Sceneggiato da (Pianta), regista di cinema (*Il mistero di Wetherby*, *Paris by*



I protagonisti di «Estasi segreta», il testo di David Hare in scena alla Sala Umberto di Roma

night e Spalle nude) e drammaturgo (ma in Italia le sue opere teatrali non sono mai state rappresentate), il quarantenne autore inglese ha ricostruito anche in questo testo quelle atmosfere da thriller psicologico che sono la dimensione narrativa a lui più congeniale, peccando di poca fermezza solo nel finale.

Protagoniste, come spesso nelle sue storie, due sorelle, Isabel e Marion, la prima grafica, idealista, solferta, l'altra rappresentante di spicco del partito e del governo conservatore, fredda e adrenalinica, alter ego teatrale della protagonista di *Paris by night*, uno dei film più apertamente anti-thatcheriani degli ultimi anni. La vena di derisione sociale e politica, che almeno dagli anni Settanta ha fruttato a Hare e al suo collaboratore Howard Brenton l'etichetta di «impegnati», è presente anche in *Estasi segreta*, con l'impetuosa rappresentazione di un'Inghilterra affamata di denaro e impoverita di valori. Ma più del versante politico, convince nel testo l'enigmatico e crescente groviglio di situazioni e atteggiamenti che si addensano intorno al personaggio-vittima di Isabel, fino a soffocarla, fino a rendere estremo un gesto di sacrificio che non voleva esse-

re volontario. La spirale ha inizio alla morte del padre delle due giovani donne, un libraio di provincia che lascia in eredità una casa di campagna e una moglie molto più giovane di lui, Kathrine, ricicciolata e sbandata, di cui solo Isabel accetta di farsi carico, prendendola accanto a sé nella piccola agenzia grafica che gestisce insieme al compagno Irwin. Ma il suo realismo sognatore, la voglia di fermarsi a metabolizzare il lutto e la morte, il rifiuto di aderire ai progetti di ampliamento caldamente sostenuti dal resto della famiglia, niente potranno contro l'amore impositivo e infantile di Irwin, la carica distruttiva di Kathrine o il gelido rampantismo della sorella.

Sul palcoscenico quasi apogio, con l'ausilio di scami giochi di luci ma davanti ad una sala pienissima, attenta e plaudente (è chiaro che anche l'indolente pubblico romano sa scrollarsi di dosso la proverbiale pigrizia quando riconosce delle proposte di teatro innovative come questa, interessante anche dal punto di vista della costruzione teatrale) erano Franco Castellano, Maurizio Donadoni, Daria Nicolodi, Eleonora Vanni, Elisabetta Pozzi e Pamela Villosesi.

Riaperto il Flaiano. Roma ritrova il teatro bomboniera

MONICA LUONGO

■ ROMA. Sono certamente dei coraggiosi coloro che decidono, in tempi oscuri per lo spettacolo in Italia, di aprire nuovi spazi pubblici. È il caso del teatro Flaiano: in questo caso si tratta della riapertura dopo quattro anni di uno spazio già ricco di storia. Nato nella capitale, nel 1907, come cinema Lumière, fu presto trasformato in Teatro del Fanciullo. Allo stesso nome pensava anche Ennio Flaiano, che suggerì come Roma avesse bisogno di un palcoscenico diverso dai soliti circuiti ufficiali, in grado di ospitare testi bizzarri per attori solitari e anticonformisti. Il Teatro Arlecchino fu così affrescato da Guttuso, Mafai e Campigli (opere scomparse grazie allo «zeio» di un imbianchino diligente) e, negli anni '70 e '80 visse il suo momento d'oro. Quando Flaiano morì, il regista Franco Enriquez, allora direttore artistico del Teatro di Roma, decise che il teatro dovesse chiamarsi con il nome di chi gli aveva ridato vita.

Allo stesso modo, oggi, il Flaiano è rinato, sotto la direzione artistica di Valeria Moriconi. Una bomboniera tutta azzurra con una programmazione, che terminerà alla fine del maggio, ricca di nomi celebri: Paola Quattrini, Giancarlo Sbragia, Filippo Crivelli, Michele Placido e la stessa Valeria Moriconi. E, ancora, una piccola iniziativa promozionale: una sala ristorante all'interno del teatro, in funzione dalle 20 alle 2.

Piera Degli Esposti ha inaugurato la stagione del rinato teatro con *Serata d'amore*. «L'amore è una guerra, bisogna stare sempre rifugiati in trincea, per non essere uccisi», così scrive l'attrice nella presentazione di uno spettacolo che racconta l'amore, felice o disperato, vissuto dalle donne. Un collage di brani famosi, già messi in scena precedentemente da Piera Degli Esposti: *La figlia di Jono* di D'Annunzio, il racconto d'inverno di Shakespeare, *Medea* di Alvaro, *La pazza di Chailot* di Giraudoux, *l'Ulisse* di Joyce. E una serie di osservazioni e aneddoti per «legare» i vari monologhi: particolarmente belli i ritratti di Milla di Codro, la contadina di *La figlia di Jono*, che si finge stregga per salvare l'amato condannato peromicidio e il monologo di Marion Bloom, che racconta la disperata solitudine dell'abbandono nell'*Ulisse*. Il prossimo martedì al Flaiano andrà in scena un recital di Beppa Barra.

Il finanziere ha concluso l'acquisto della «major»

Il Leone della Pathé La Mgm è di Parretti

Da oggi la Metro Goldwyn Mayer si chiama Mgm Pathé Communications. La famosa casa di produzione hollywoodiana è stata definitivamente acquistata da Giancarlo Parretti, che ha racimolato il contante necessario vendendo molti titoli della «biblioteca» della casa a Ted Turner, il magnate della tv Usa. Insomma, Parretti ha venduto parte della Mgm prima ancora di averla comprata, ma ora il Leone è suo.

merosi ritardi per la difficoltà di racimolare il contante necessario. Parretti e Fiorini hanno dovuto rastrellare denaro un po' in tutte le «scatole cinesi» del loro enigmatico impero finanziario: hanno venduto due pacchetti di azioni del gruppo industriale francese Rivaud ricavando circa 300 milioni di dollari, hanno spremuto a dovere le loro società lussemburghesi (Comfinance e Interpart) Ma non ce l'avrebbero fatta senza l'ultimo colpo di scena, verificatosi proprio nei giorni scorsi: il coinvolgimento di Ted Turner, il magnate della tv americana proprietario della Cnn e della Turner Broadcasting System, uno degli uomini che (assieme alla Coca Cola) hanno fatto di Atlanta, futura sede delle Olimpiadi, una delle città più ricche degli Usa. Parretti e Fiorini hanno venduto a Turner il diritto esclusivo di trasmettere, per i prossimi



Giancarlo Parretti scherza con il leone e è riuscito a conquistare la Mgm

dieci anni, il miglialto di film conservati nella cineteca della United Artists e tutti quelli prodotti dalla Mgm tra il 1986 e il 1989. Solo con il denaro fornito da Turner (che in questi giorni sta facendo gli onnesimi incassi miliardari con lo sbarco in Ussd del più famoso titolo Mgm, *Via col vento*) Parretti ce l'ha fatta, dando voce, ancora

una volta, a tutti coloro che hanno sempre pensato che il finanziere umbro agisse per conto terzi.

Sta di fatto che il Leone della Metro diventa un po' italiano e un po' americano, ma non giapponese, soddisfacendo i proclami di Parretti che ha sempre dichiarato di voler salvare Hollywood dagli occhi a

La scomparsa del regista ligure. Aveva 57 anni

Gianni Amico, un cinema tra jazz e Bertolucci

■ ROMA. È morto ieri a Roma il regista Gianni Amico. Aveva quasi 57 anni, era nato a Loano, in provincia di Savona, il 27 dicembre 1933, ed era figlio di un capitano di marina. Aveva frequentato il liceo a Genova e proprio nel capoluogo ligure aveva cominciato ad occuparsi di cinema, organizzando rassegne e cineforum per il centro Colombaro e, soprattutto, vedendo film su film. «Credo che il cinema sia una cosa estremamente semplice», diceva - penso che anche un bambino di cinque anni possa fare un film, meglio di quanto lo facciamo noi, perché il linguaggio del cinema è il linguaggio della vita. È la cosa più naturale che esista, credo davvero che qualsiasi persona possa fare un film».

C'era molto di Amico, della sua personalità privata e artistica, in questo «credo». Ed è con questo approccio, a metà fra il cinefilo e l'organizzatore culturale, che Amico si avvicina al

cinema professionale a trent'anni, nel 1963 Bernardo Bertolucci lo vuole come cosceneggiatore e aiuto regista in *Prima della rivoluzione*. Assieme a Bertolucci scriverà anche *Partire*, nel '68, ma nel frattempo Amico ha esordito nella regia realizzando documentari su quelle che sono le altre due grandi passioni della sua vita il jazz e il Brasile. *Non esistiamo* (1964) è un'illustrazione visiva di un omonimo disco del grande batterista Max Roach, e vince un premio al festival di Locarno. Seguono *Appunti per un film sul jazz e Tropici* (che fu in assoluto il primo film prodotto dalla Rai), nonché la sceneggiatura di un film diretto dall'amato Glauber Rocha, maestro indiscusso del «cinema novo» brasiliano *Der Leone Have Sept Cabeças*, titolo multilinguistico (le lingue dei colonialisti, italiani compresi) girato in Congo, che mette in scena con uno stile onirico ed estremamente libero i drammi del terzo mondo.

Amico, in seguito, alternerà sempre l'attività di documentarista (anche per la tv) a quella di regista di film a soggetto. Dopo *L'inchiesta*, *Le affinità elettive* (per la televisione) e *Le cinque stagioni*, è Bernardo Bertolucci (in qualità di produttore) a permettergli di realizzare *Io con te non ci sto più*, alla cui sceneggiatura (assieme a Enzo Ungari) collabora anche il grande vignettista Altan. Definito dal regista «una commedia realistica su una coppia alle prese con il problema degli alloggi», *Io con te non ci sto più* incontra addirittura assurdi problemi con la censura, a causa di una scena (per altro, estremamente pudica) in cui si intravede un nudo maschio. Ulteriormente, Amico era ritornato all'amore per il jazz: stava preparando un film sul personaggio del celebre chitarrista tzigano Django Reinhardt. □A.L.C.